

DIRE
oggi

martedì 22 giugno 2021

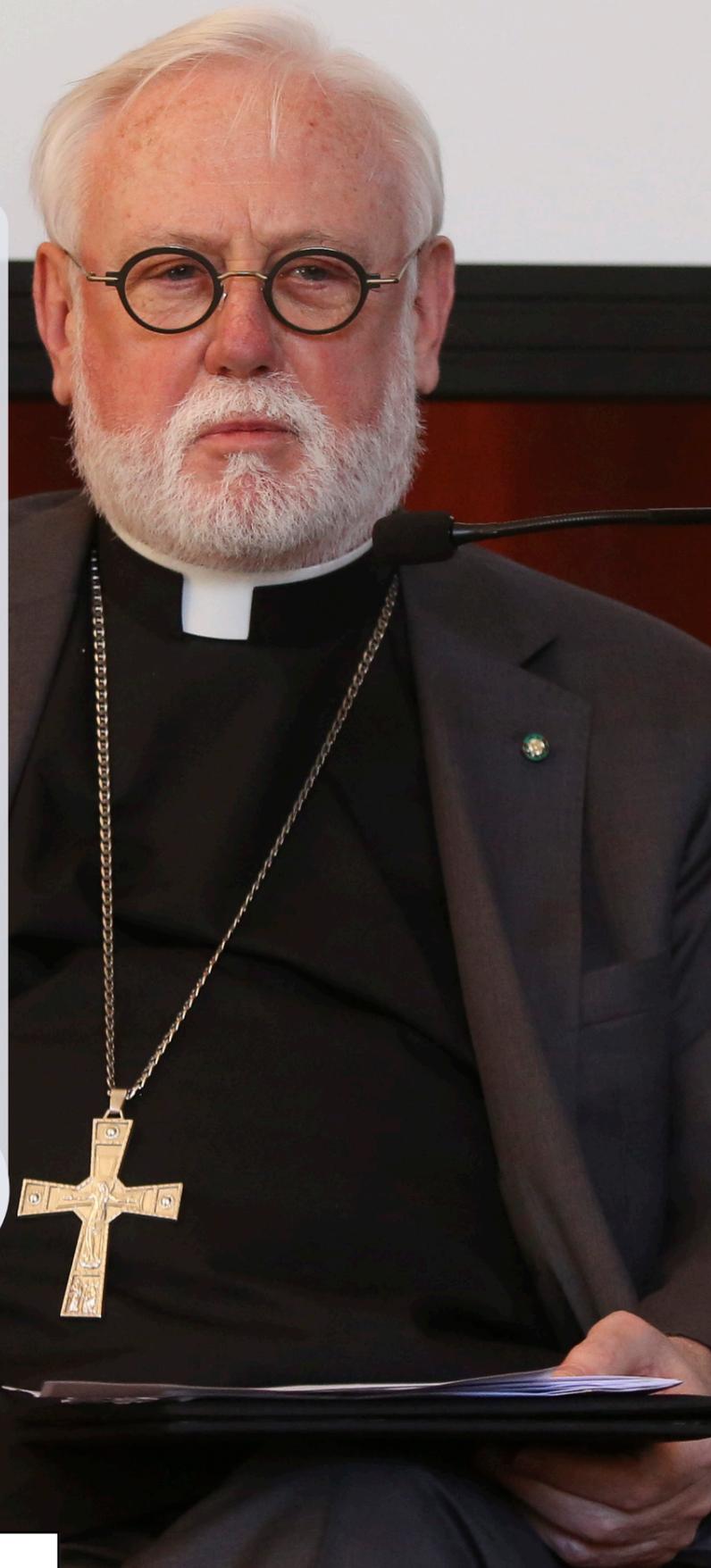
POLITICA
a pag. 5IL VATICANO CHIEDE DI
MODIFICARE IL DDL ZAN,
È CAOS IN MAGGIORAN-
ZA**Lavoro**
a pag. 7EX ILVA, SCIOPERO E
CORTEO A GENOVA:
BLOCCATA LA 'GUIDO
ROSSA'**sanità**
a pag. 9ARRIVA UN NUOVO TEST
PER SCOVARE LA VARIAN-
TE DELTA MESSO A PUN-
TO DA ALTAMEDICA ROMA**Territori**
a pag. 11SALVATI DAI VIGILI DEL
FUOCO DUE CANI FINITI
IN UN 'SINKHOLE' A SAU-
RIS**CULTURA**
a pag. 13PEZZALI PRESENTA 'MAX
90': RICORDI, MITI ED EMO-
ZIONI DI "UN DECENNIO
FIGHISSIMO"

NUMERO PRIMO

Nel giorno in cui il Vaticano chiede allo Stato italiano di modificare il ddl Zan perché violerebbe il Concordato, dagli Stati Uniti arriva una notizia di segno opposto: Carl Nassib, difensore dei Las Vegas Raiders, ha annunciato, con un post sul proprio profilo Instagram, di essere gay. È il primo giocatore della Nfl ancora sui campi a fare coming-out, una scelta molto difficile ma coraggiosa. "Volevo solo rubarvi un attimo di attenzione per dire che sono gay - ha detto Nassib - Avevo intenzione di farlo da un po' di tempo, ma finalmente mi sento a mio agio a togliermi di dosso questo peso". Il 28enne, alla sesta stagione nella Nfl, si è definito "una persona piuttosto riservata" spie-

gando di non voler "attirare l'attenzione" con le sue parole. "Penso solo che la rappresentazione e la visibilità siano davvero importanti. In realtà spero che un giorno video come questo e l'intero processo di coming out non siano necessari, ma fino ad allora farò del mio meglio per coltivare una cultura che sia inclusiva", ha detto. Sui social Nassib ha ricevuto molti apprezzamenti e la sua squadra ha commentato con tre cuori neri, il colore dei Las Vegas Raiders. In Italia nessun giocatore della Serie A ha mai dichiarato la propria omosessualità. Lo ha fatto, ma dopo aver smesso di giocare, l'ex centrocampista della Lazio Thomas Hitzlsperger, ora direttore sportivo dello Stoccarda.

Il Vaticano scaglia una folgore contro la legge Zan. Secondo la Santa Sede la legge violerebbe il Concordato mettendo a rischio la libertà dei cattolici. Ma ad aiutare Pd e M5s ci pensa Fedez. “Il Vaticano- ha detto il rapper- ha 5 miliardi di tasse mai pagate ma dice all’Italia che il DDL Zan viola il Concordato...”



Interviene il Vaticano.. la Legge Zan va in Paradiso

di Nico Perrone

Per il segretario Enrico Letta nemmeno il tempo di festeggiare il buon risultato delle primarie del Pd. Il sorriso è sparito questa mattina presto, quando ha saputo della folgore scagliata dal Vaticano contro la legge Zan a marchio Dem. Ora è tornata la preoccupazione. La legge Zan, contro l'omotransfobia, doveva essere approvata in via definitiva dal Senato, adesso invece è sempre più bloccata dai veti contrapposti. È stato monsignor Paul Richard Ghalagher, ministro degli Esteri della Santa Sede, a recapitare una nota al Governo italiano per chiedere di stoppare la legge perché violerebbe il Concordato. Intervento a gamba tesa che non ha precedenti e che ha scatenato i partiti dei Guelfi e dei Ghibellini. Per il Vaticano la legge Zan mette a rischio la libertà delle associazioni dei cattolici di organizzare riunioni e manifestare il loro pensiero. Poi, sempre per il Vaticano, la legge Zan non esenterebbe le scuole private (cattoliche) dall'organizzare attività in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la lesbofobia e la transfobia mettendo anche in discussione la libertà di pensiero dei cattolici. In Parlamento è scoppiata la guerra tra le forze politiche e a questo punto solo un miracolo (per chi ci crede) potrebbe far approvare il testo. Il segretario Dem, parlando in prima battuta, era stato diplomatico: “Critiche dal Vaticano? Siamo sempre stati favorevoli a norme forti contro l'omotransfobia ma siamo sempre stati aperti ai confronti e guarderemo con il massimo spirito di apertura ai nodi giuridici, pur mantenendo il favore sull'impianto perché si tratta di una norma di civiltà per il Paese” ha detto Letta. Parole che hanno aperto un varco a chi si oppone, che ne ha subito approfittato,

costringendo lo stesso Letta a precisare: “Abbiamo letto indiscrezioni oggi sul Corriere e attendiamo quindi di vedere i contenuti della nota della Santa Sede lì preannunciata. Ma abbiamo fortemente voluto il ddl Zan, norma di civiltà contro reati di odio e omotransfobia e confermiamo il nostro impegno a farla approvare”. Il capo della Lega, Matteo Salvini, è stato lesto nel posizionarsi: “Stop e revisione del DDL Zan. Bene, era la richiesta della Lega. Sì alla libertà di amare, sì alla lotta contro ogni discriminazione, sì alla punizione di ogni genere di violenza. No a censura e processi per chi ritiene che mamma, papà e famiglia siano il cuore della nostra società, no al gender nelle scuole, no a chi vuole rubare fiabe e sogni ai nostri bambini, no all'utero in affitto. Sempre dalla parte della Libertà e dei diritti” ha sottolineato il leader del Carroccio, che si è detto pronto ad incontrare subito Letta per trovare una soluzione. Subito dopo è arrivato il fuoco 'amico' di Italia Viva: “Letta apre a cambiare la legge Zan, e adesso che cosa dicono i pasdaran? Cosa dicono quelli che ci hanno attaccati- dice il senatore Davide Faraone- perché proponevamo il dialogo e soluzioni sensate? Siamo contenti che alla fine ci abbiano dato ragione anche sul percorso più utile a portare a casa la legge contro le discriminazioni omotransfobiche: come Italia Viva abbiamo indicato per primi, il 19 maggio, la via del tavolo politico con tutta la maggioranza per affrontare insieme quei 'nodi giuridici' su cui oggi arriva l'apertura del segretario del Pd. Adesso andiamo avanti convocando il prima possibile questo tavolo e troviamo soluzioni”. Non ci sta il partito dei Gay italiani: “Troviamo preoccupante l'ingerenza

del Vaticano sulla Legge contro l'omofobia, peraltro l'art. 7 da loro citato di fatto proibisce qualsiasi corso nelle scuole contro le discriminazioni verso le persone LGBT (lesbiche, gay, bisex e trans) e l'art.4 consente di chiamarli malati ed inferiori” dice Fabrizio Marrazzo Portavoce Partito Gay per i diritti LGBT+, Solidale, Ambientalista e Liberale. Quindi, prosegue, “già così la legge non aiuta a combattere i pregiudizi. Cosa vuole il Vaticano la libertà di creare spazi dove le persone LGBT+ possono essere liberamente discriminate? Non bastano le mutilazioni che hanno fatto i parlamentari cattolici alla legge? La maggioranza che sostiene la legge, ed il Governo e Draghi dicano un chiaro NO al Vaticano e migliorino la legge se hanno veramente a cuore la lotta all'omotransfobia”. Pure Fedez oggi ha voluto dire la sua: “Riassumendo: il Vaticano che ha un debito stimato di 5 miliardi di euro su tasse immobiliari mai pagate dal 2005 ad oggi per le strutture a fini commerciali dice all'Italia 'guarda che con il DDL Zan stai violando il Concordato' chiedendo perché quando vengono individuati preti pedofili questi non vengano processati dalla giustizia italiana. Preoccupata pure la sindaca di Roma, la 'grillina' Virginia Raggi, in campagna elettorale per essere rieletta: “Chiunque minacci, offenda o diffami un'altra persona in base al suo orientamento sessuale va condannato. Mi sembra di capire che il tema cardine sia l'introduzione della giornata contro l'omofobia dentro le scuole private. Se questo è mi sembra che il nodo sia trovare un equilibrio tra quanti chiedono che non si debbano subire discriminazioni e chi ritiene di voler esprimere liberamente il proprio pensiero” ha sottolineato.

Il Vaticano chiede di modificare il ddl Zan, è caos in maggioranza

di Redazione

Il Vaticano chiede allo Stato italiano di modificare il ddl Zan perché violerebbe il Concordato. Lo riporta il Corriere della sera, ricordando che non era mai successo prima che il Vaticano intervenisse durante l'iter di approvazione di una legge italiana.

"Alcuni contenuti attuali della proposta legislativa in esame presso il Senato riducono la libertà garantita alla Chiesa Cattolica dall'articolo 2, commi 1 e 3 dell'accordo di revisione del Concordato", è un passaggio del testo, riportato dal Corsera, della nota formale consegnata lo scorso 17 giugno all'ambasciata italiana presso la Santa sede.

"Critiche dal Vaticano? Siamo sempre stati favorevoli a norme forti contro l'omotransfobia ma siamo sempre stati aperti ai confronti e guarderemo con il massimo spirito di apertura ai nodi giuridici, pur mantenendo il favore sull'impianto perché si tratta di una norma di civiltà per il paese", ha commentato il segretario dem Enrico Letta ai microfoni di Radio 1.

"Abbiamo letto indiscrezioni oggi sul Corriere e attendiamo quindi di vedere i contenuti della Nota della Santa Sede lì preannunciata. Ma abbiamo fortemente voluto il ddl Zan, norma di civiltà contro reati di odio e omotransfobia e confermiamo il nostro impegno a farla approvare", ha aggiunto poco dopo su

twitter Letta.

"La mia proposta è sempre valida. Riuniamo i presidenti dei gruppi del Senato e i capigruppo in commissione e sediamoci a un tavolo. Le audizioni si possono ridurre. Inauguriamo, finalmente, una fase di confronto, leale e costruttivo. Letta dia seguito a questa apertura e il Pd si sieda al tavolo", è stato il commento del senatore leghista, Andrea Ostellari, presidente della commissione giustizia a palazzo Madama. "Alla Camera sono sempre state ascoltate con grande attenzione tutte le preoccupazioni e come anche confermato dal Servizio Studi Senato, il testo non limita in alcun modo la libertà di espressione, così come quella religiosa. E rispetta l'autonomia di tutte le scuole", ha detto invece Alessandro Zan, deputato Pd.

"Stop e revisione del DDL Zan. Bene, era la richiesta della Lega". Lo scrive su facebook Matteo Salvini, leader della Lega. "Sì alla libertà di amare - aggiunge - sì alla lotta contro ogni discriminazione, sì alla punizione di ogni genere di violenza. No a censura e processi per chi ritiene che mamma, papà e famiglia siano il cuore della nostra società, no al gender nelle scuole, no a chi vuole rubare fiabe e sogni ai nostri bambini, no all'utero in affitto. Sempre dalla parte della Libertà e dei diritti".

Lega e Forza Italia esultano, M5s e Leu insorgono: "Ingerenza inaccettabile"





La rabbia dei lavoratori contro la richiesta di cassa integrazione ordinaria da parte di Acciaierie d'Italia

Ex Ilva, sciopero e corteo a Genova: bloccata la 'Guido rossa'

di Simone D'Ambrosio

Come era ampiamente nelle attese, l'assemblea in sciopero dei lavoratori di Acciaierie d'Italia dello stabilimento di Genova si trasforma in corteo. Convocati da rsu e sindacati alle 7 davanti alla fabbrica di Cornigliano, i metalmeccanici hanno deciso all'unanimità di dar sfogo a preoccupazione e rabbia contro la richiesta di cassa integrazione ordinaria da parte dell'azienda andando a bloccare la strada a mare "Guido Rossa", snodo viario fondamentale per collegare il ponente al centro città. Impossibile uscire dal casello di Genova aeroporto e dirigersi verso il centro. I manifestanti lasciano passare solo ambulanze e vetture dirette agli ospedali. Fumogeni, cori contro i vertici aziendali e anche un falò improvvisato con alcuni copertoni bruciati, proprio sotto la fabbrica di Cornigliano. "Vogliamo mandare un messaggio forte e chiaro al governo, che non può tirarsi fuori", spiega Armando Palombo, coordinatore della Rsu per la Fiom: "i lavoratori non possono pagare quella che Giorgetti ha definito una dialettica tra i poteri dello Stato". "Che l'inse", recita uno striscione nuovo di zecca, richiamando il grido del Balilla: "Che abbia inizio". In piazza anche i lavoratori in cassa integrazione rimasti in Ilva in amministrazione straordinaria. La protesta segue l'incontro di ieri

con i vertici dell'azienda, durante il quale i sindacati hanno rispedito al mittente la richiesta di cassa integrazione ordinaria, nonostante la mediazione tentata dal management con la proposta di 15 giorni lavorativi al mese per tutti i lavoratori. "La cassa integrazione ordinaria non ha nessuna ragione- sintetizza Bruno Manganaro, ex segretario Fiom Genova- pesa solamente sul reddito e sulle spalle dei lavoratori. Chiediamo al governo di intervenire, a cominciare dal ministro Andrea Orlando, anche in qualità di azionista: che cosa hanno intenzione di fare con questa azienda? Non si può pensare che i lavoratori aspettino in cassa integrazione. Dobbiamo tornare a essere visibili come sappiamo noi, su quella strada, la Guido Rossa, che ha il nome di un nostro compagno, un lavoratore dell'Ilva che ha dato la vita anche per la fabbrica". Il blocco si annuncia prolungato: i lavoratori chiedono il ritiro della procedura e l'intervento immediato del governo, anche in qualità di azionista di Acciaierie d'Italia. "Se non arriva la convocazione del governo- avverte Manganaro- torneremo sulla Guido Rossa anche domani. Giovedì è un giorno di festa per Genova, ci fermeremo per rispetto della città. Ma se le orecchie rimangono sorde e le bocche cucite, venerdì tutti in corteo davanti alla Prefettura".

Giorlandino: “Ausilio per monitorare la circolazione e le reinfezioni”

Arriva un nuovo test per scovare la variante Delta

di Redazione

Arriva un nuovo test per la rilevazione della variante Delta del Sars-CoV-2. A metterlo a punto l'Istituto Clinico Diagnostico di Ricerca Altamedica di Roma, che ha elaborato una tecnica in grado di individuare la variante B.1.671 (o indiana) del virus, che si sta diffondendo in vari Paesi. Il test potrà contribuire a monitorare la circolazione delle varianti sul territorio e i casi di reinfezione con variante diversa, agendo anche in soccorso della campagna vaccinale. “Per tale scopo è stata utilizzata la ben nota tecnica di Real Time PCR che ci è corsa più volte in aiuto durante questo periodo di pandemia. In particolare- spiega Claudio Giorlandino, direttore scientifico dell'Istituto di Ricerca Altamedica- sono state disegnate sonde qPCR dirette alla rilevazione di mutazioni specifiche della proteina Spike della variante Delta, così come è stato precedentemente fatto per le altre varianti emergenti inglesi, brasiliana e sudafricana. Questo nuovo test permette di rilevare simultaneamente le mutazioni G142D, E154K, L542R, E484Q, P681R E1071H presenti esclusivamente nella variante Delta. Il numero elevato di mutazione indagate garantisce a questo test un'affidabilità altissima, infatti dato l'ele-

vato tasso di mutazione del virus Sars-CoV-2 la positività a una sola di queste mutazioni non potrebbe definire con certezza una variante piuttosto che un'altra, ma nel momento in cui queste vengono rilevate contemporaneamente in uno stesso paziente positivo l'affidabilità della diagnosi di variante Delta è pressoché indiscutibile”. “Nonostante alcune delle mutazioni indagate (E484Q, P681R) siano simili per posizione alle mutazioni di altre varianti (beta e gamma)- prosegue l'esperto- le sonde di questo nuovo kit sono specifiche per la variante Delta, rendendo possibile la distinzione di questa dalle precedenti. Tale test affiancandosi al precedente, in grado di rilevare le varianti inglese, brasiliana e sudafricana, contribuirà non solo a un monitoraggio più stretto sulla circolazione delle varianti nel territorio, ma aiuterà anche a tenere sotto controllo casi di reinfezioni con una variante diversa da quella della prima infezione e aiutare nella valutazione sulla protezione dei vari vaccini alle varianti emergenti”. La ricerca della variante Delta si esegue su tamponi rinofaringeo o, nei casi impossibilitati, su accurato tampone salivare; l'esame molecolare impiega meno di 24 ore.





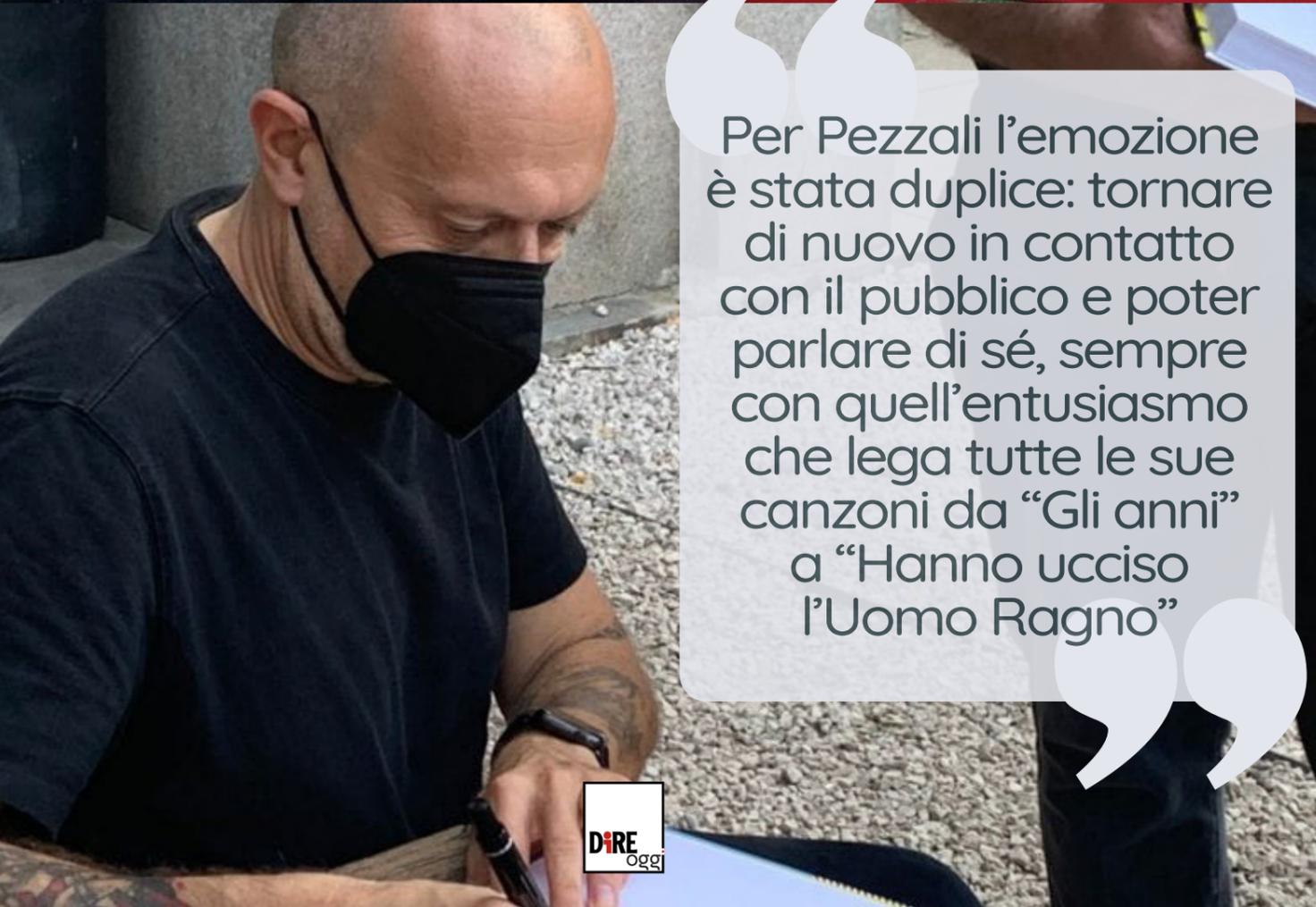
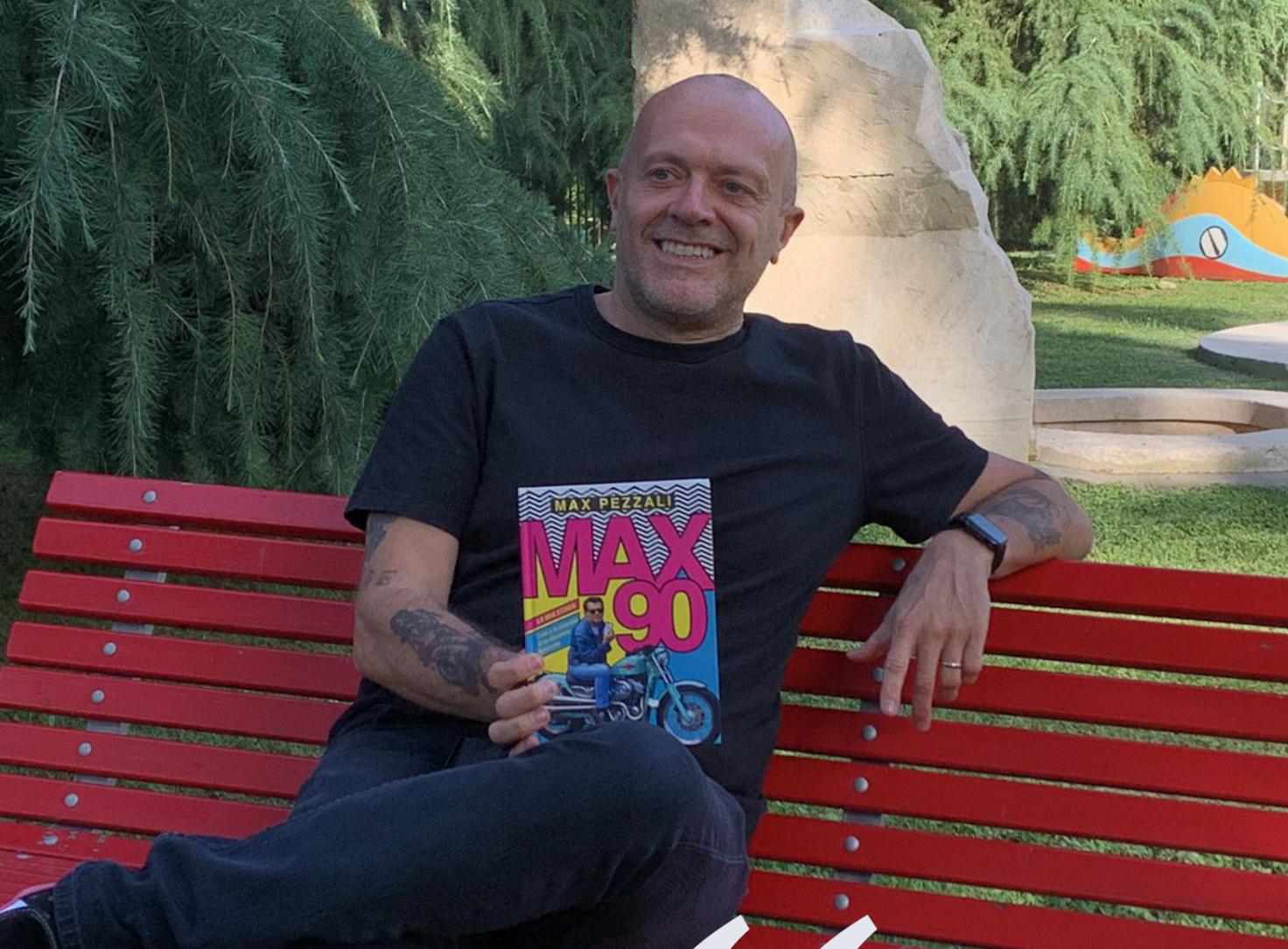
Salvati dai Vigili del fuoco due cani finiti in un 'sinkhole' a Sauris

di Miloš Malinić

I proprietari stavano cercando già da due giorni i propri cani, Wiski e Keti, dispersi in un'area vicino Sauris di Sopra (Udine). Ma a trovare gli animali è stato un gruppo di studenti di geologia impegnati in un'uscita per lo studio di alcuni 'sinkhole', fenomeno naturale nei quali il terreno gessoso sprofonda creando delle doline di vaste proporzioni. E proprio in fondo a una di questi sinkhole si aggiravano i due cani non riuscendo a risalire. A darne notizia i Vigili del fuoco di Udine allertati dagli studenti, che ha inviato sul posto la squadra Saf (Speleo-alpino-fluviale) di Tolmezzo (Udine).

Sul posto, un tecnico del nucleo Saf è prima sceso dentro la sinkhole per saggiare la stabilità della dolina e delle pareti, poi assieme ad altri componenti della squadra è ridisceso nella dolina raggiungendo i due cani impauriti. Cani che inizialmente erano diffidenti e non si lasciavano avvicinare, poi hanno preso confidenza con i soccorritori che li hanno riportati in superficie, caricandoli sulle spalle grazie a particolari imbrogature per animali. L'intervento è durato cinque ore e intanto sul luogo sono giunti i proprietari di Wiski e Keti, cui i due animali sono stati consegnati "affamati ma sani", conclude la nota.

Wiski e Keti erano spariti da due giorni, fino a quando un gruppo di studenti di geologia li ha avvistati in una dolina e ha allertato i pompieri



Per Pezzali l'emozione è stata duplice: tornare di nuovo in contatto con il pubblico e poter parlare di sé, sempre con quell'entusiasmo che lega tutte le sue canzoni da "Gli anni" a "Hanno ucciso l'Uomo Ragno"

Pezzali presenta 'Max 90': ricordi, miti ed emozioni di "un decennio fighissimo"

di Giacomo Cozzaglio

“Stessa storia, stesso posto, stesso bar”. Probabilmente Max Pezzali risponderebbe così a chi gli domanda di ricordare gli anni '90 nella sua Pavia e del grande successo con gli 883. Quel decennio però ha coinciso con la giovinezza e la passione per la musica del cantante al punto che il bisogno di raccontarlo ai fan è diventato irresistibile. Questo si è percepito durante la presentazione alla Triennale di Milano del suo libro "Max 90. La mia storia. I miti e le emozioni di un decennio fighissimo".

Per Pezzali l'emozione è stata duplice: tornare di nuovo in contatto con il pubblico e poter parlare di sé, sempre con quell'entusiasmo che lega tutte le sue canzoni da "Gli anni" a "Hanno ucciso l'Uomo Ragno". "La provincia è soprattutto un sogno dell'altrove: pensi sempre che la vita stia accadendo molto lontano da te. Ma la forza del provinciale è ogni giorno inventarsi ogni giorno qualche "cavolata" per dare un senso alla propria presenza" risponde Pezzali alle domande proprio sul vivere in una provincia a pochi chilometri di distanza da una Milano che all'epoca pareva un "sogno americano".

"Gli anni '90 per me sono stati il passaggio dall'essere uno "sfigato" senza futuro che deve trovare la propria strada all'essere uno degli 883" è la sintesi che il cantante dà di quel periodo, fornendo però una definizione particolare di "sfigato": non una persona sfortunata, ma qualcuno che appare grottesco nel tentativo di apparire vincente.

Anche la stessa passione per la mu-

sica è il frutto di un percorso particolare e di un forte desiderio di novità. "Mi piaceva molto il post punk. Quando poi ho accettato il pop, non ho rinnegato le mie radici- commenta Pezzali- Ma soprattutto mi sono abituato a ricercare qualcosa dove credi di non trovarlo. Non si deve mai ascoltare la musica solo in base a tuoi gusti". La ricerca della musica, anche quella magari poco apprezzata, diventa così il modo migliore per non rimanere "chiusi in un recinto".

Sono però gli aneddoti il ricordo più bello che Max Pezzali riporta in vita tra le pagine del suo libro: le volte in cui doveva cambiare completamente linguaggio se nel telefonare ad una ragazza rispondeva uno dei genitori, la nascita dell'improbabile cocktail "verdone" o la calvizie scherzosamente attribuita ai capelli e al gel.

Per il cantante gli anni '90 sono e rimangono un "decennio di grande ottimismo", conclusosi tragicamente nel 2001 con tre eventi che hanno decretato per molti giovani di quegli anni la «fine dell'innocenza»: gli attentati alle Torri Gemelle, la bolla speculativa delle dot com e le violenze al G8 di Genova.

Alla domanda se provi ancora nostalgia per quegli anni, Pezzali non manca di originalità: "Sono nostalgico non tanto di un tempo in sé, ma dello stato d'animo di vivere in un certo tempo, di un'emozione che hai vissuto e sai che non rivivrai più esattamente così". Però questa è la vita: una grande avventura. E allora, come recita un'alta famosa canzone degli 883, "rotta per casa di Dio".



Tribunale popolare per la Cina è accusata di "genocidio" I giudici stanno con gli uiguri e rivolgonounappelloalmondo

di Alessandra Fabbretti



“Il Tribunale degli uiguri non ha valore legale perché non è riconosciuto, è un organismo popolare, tuttavia la decisione che assumerà a dicembre rappresenterà un obbligo morale per i governi e per l'opinione pubblica mondiale che finora hanno voltato la testa dall'altra parte: bisogna chiedere conto a Pechino di quello che sta facendo contro la minoranza degli uiguri. Ha già commesso crimini contro l'umanità e un genocidio". Così all'agenzia Dire l'attivista Dolkun Isa, presidente del Congresso mondiale degli uiguri.

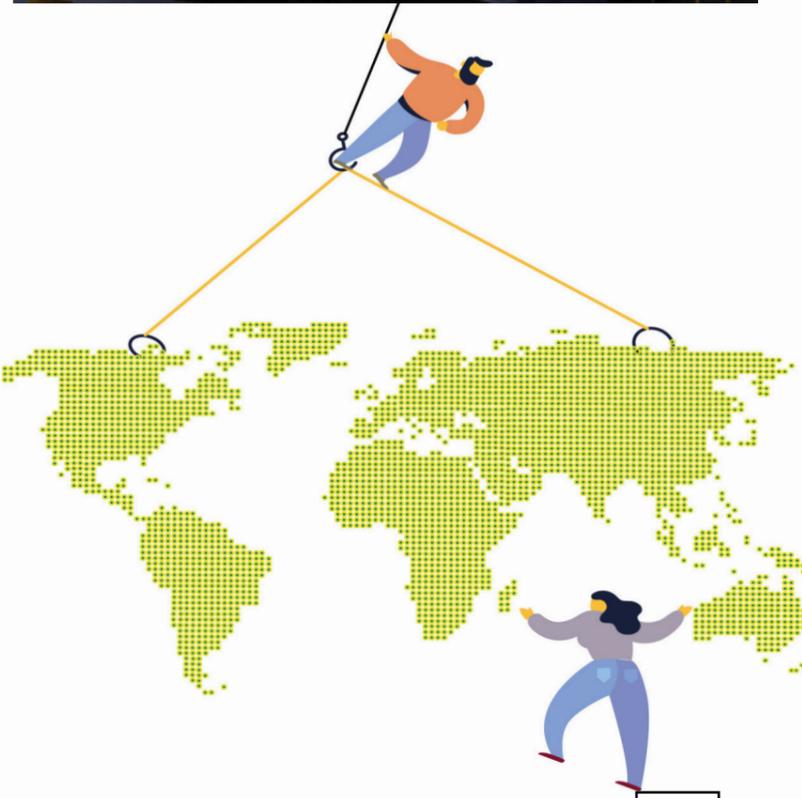
Dal momento che Pechino non riconosce la Corte penale internazionale dell'Aia, il Congresso ha collaborato per istituire un tribunale popolare, il primo indetto su questo tema, incaricato di valutare le accuse contro Pechino di violenze e persecuzioni a danno della minoranza degli uiguri e dei kazaki, per lo più di fede musulmana, nella regione nord-occidentale dello Xinjiang. La prima udienza si è svolta a Londra dal 4 al 7 giugno, la seconda si terrà probabilmente nella prima metà di settembre e poi la giuria dovrebbe emettere la sentenza a inizio dicembre.

Le accuse vanno dalla negazione dei documenti di identità fino alla sterilizzazione forzata delle donne e la chiusura indiscriminata di oltre un milione di persone nei cosiddetti "campi di rieducazione", come li definisce il governo di Pechino.

Per gli attivisti, invece, si tratta di prigionieri dove le persone sono ai lavori forzati. "Dal 2019 ne sono stati costruiti almeno altri 200, sono veri e propri campi di concentramento- dice il presidente del Congresso- tra cui fabbriche e fattorie, e le immagini satellitari lo confermano".

Il 10 giugno in un report anche Amnesty international ha denunciato "l'eliminazione culturale" a cui queste minoranze sono soggette, che passerebbe per il divieto di parlare la propria lingua e andare in moschea fino al tema delle sterilizzazioni. Quanto ai campi, Amnesty ha a sua volta citato rilevamenti satellitari e testimonianze di una cinquantina di persone tra giornalisti, attivisti e sopravvissuti ai campi di lavoro.

Isa tiene a fare una precisazione: "Non esistono in realtà sopravvissuti a questi campi. Chi ne è uscito aveva la doppia nazionalità, pertanto ha goduto del sostegno dei governi stranieri. Senza legami con l'estero è impossibile per gli uiguri lasciare la Cina. Il governo cinese a partire dal 2016 ha ritirato i passaporti delle minoranze etniche presenti nello Xinjiang, quindi se prima del 2016 era molto complicato ottenerlo - servivano anni e tante trafilie burocratiche, nonché "bustarelle" ai funzionari - ora è semplicemente impossibile".



L'ambasciatore dell'Unione Europea ha già detto di alcuni progetti da finanziare, come un piano per il porto di Bujumbura

L'Ue riparte in Burundi E cancella le sanzioni dopo cinque anni di gelo Chiuso il dossier diritti ora si aprono i cantieri

di Brando Ricci

L'Unione Europea ha avviato l'iter per la revoca delle sanzioni economiche imposte cinque anni fa nei confronti del Burundi in virtù degli "sviluppi positivi instradati dal presidente in termini di buon governo, stato di diritto e diritti umani". A renderlo noto è stato l'ambasciatore dell'Ue nel Paese, Claude Bochu, che ieri è stato ricevuto nella capitale Gitega dal capo di Stato Evariste Ndayishimiye.



Nel 2016 l'Ue aveva deciso di sospendere gli aiuti al Burundi sulla base di violazioni dei diritti umani con le quali il governo dell'allora presidente Pierre Nkurunziza, deceduto l'anno scorso, avrebbe reagito a un tentativo fallito di colpo di Stato.

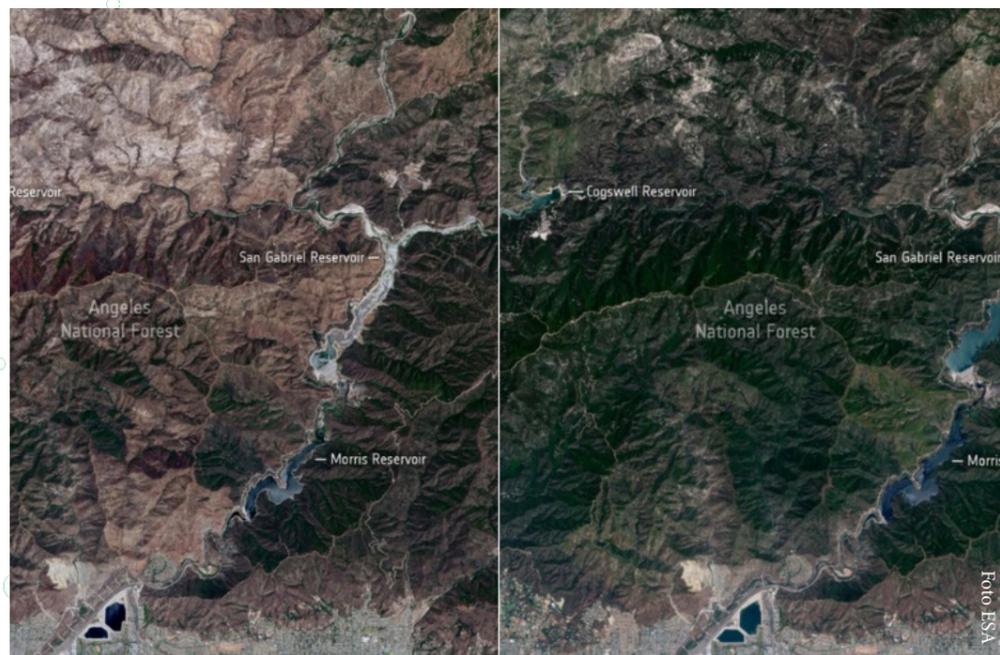
Ieri il rappresentante dell'Unione Europea, riferisce il quotidiano locale Iwacu, ha reso noto che "sul finire del mese scorso" i tavoli di lavoro interni alle istituzioni Ue che hanno esaminato la situazione in Burundi hanno dato indicazioni in modo unanime affinché si avvii il processo di revoca della sospensione degli aiuti.

Nonostante abbia specificato che il testo "deve essere ancora stabilito e adottato" e che quindi "ci vorrà ancora del tempo", Bochu ha già detto di alcuni possibili progetti di sviluppo da finanziare nel Paese, tra i quali un piano di "riabilitazione del porto di Bujumbura", la capitale economica del Paese, dal valore di "60 milioni di euro".

Copernicus: California Vs California Aiuto, la Terra brucia (e ha sete)

di Antonella Salini

I dati dimostrano, le immagini colpiscono. Gli occhi dei satelliti puntati sulla Terra per monitorarne lo stato di salute forniscono gli uni e le altre e l'effetto è spesso quello di uno choc. È il caso del confronto tra il 2020 e il 2021 della California, immortalato da Sentinel-2 del programma europeo Copernicus. Certo, non si possono trarre conclusioni sull'andamento dei cambiamenti climatici limitandosi a comparare il meteo da un anno all'altro, e nemmeno farlo guardando un paio di scatti, ma vedere l'enorme area verde dell'Angeles National Forest trasformata in una distesa di sterpi ha un effetto dirompente. Idem constatare come i bacini idrici di San Gabriel e Mirror siano in secca. Non è una condizione nuova per la California, quella della siccità, ma mai si era verificata in maniera così estrema: dal 1977 non si registrava una gravità come quella di oggi. L'immagine a sinistra è stata scattata il 12 giugno 2021 e quella a destra il 22 giugno del 2020. Dove c'erano alberi e prati ora c'è una distesa ad alto rischio di incendio, l'acqua della zona è esaurita: la quantità di acqua è inferiore del 50% rispetto alle attese relative a questo periodo dell'anno, la riserva di San Gabriel è praticamente esaurita. I dati dicono che questo febbraio, per la California, è stato il più asciutto degli ultimi 150 anni e, attualmente, il 95% dello Stato si trova in una situazione di emergenza siccità: insomma, qui sulla Terra l'estate non promette niente di buono.



Il satellite Sentinel 2B della costellazione europea Copernicus ha ripreso la stessa area a un anno di distanza. Sorpresa: niente più foresta, ma sterpi. E di acqua non se ne vede più

Dal sottosuolo alle onde gravitazionali, l'Einstein Telescope entra nel Recovery

di Antonella Salini

Tra pochi giorni sapremo se sarà la Sardegna a ospitare l'Einstein Telescope nelle miniere (dismesse) di Sos Enattos, nelle vicinanze di Lula. Sull'assegnazione deciderà l'European Strategy Forum for Research Infrastructure, ma intanto la politica italiana si è fatta sentire perché la Regione Sardegna ha inserito il telescopio che studierà le onde gravitazionali nel piano di investimenti legato al Recovery Fund. "Siamo convinti che con il sostegno delle istituzioni locali e nazionali l'Italia abbia grandi opportunità di avere successo in questa impresa", ha commentato Antonio Zoccoli, presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, capofila del progetto scientifico internazionale assieme all'omologo istituto olandese Nikhef. L'impegno della Regione Sardegna "rafforza ulteriormente la candidatura del sito sardo di Sos Enattos a ospitare quello che ambisce a diventare il progetto europeo di punta nella ricerca delle onde gravitazionali". L'Einstein Telescope è "un progetto ambizioso per esplorare in dettaglio la fisica di oggetti compatti e affascinanti quali buchi neri e stelle di neutroni, espandendo la nuova finestra sul cosmo aperta da alcuni anni grazie alla prima osservazione delle onde gravitazionali", spiega Marco Tavani, presidente dell'Inaf Istituto Nazionale di Astrofisica. La Sardegna, luogo ottimale per Einstein Telescope con pochissima attività sismica sia naturale che antropica, è in competizione con un sito individuato in Olanda, al confine con Germania e Belgio.



Fermiamo il Festival di Yulin: il più grande mattatoio all'aperto del mondo

Andrà avanti fino al 30 giugno l'orribile Festival del solstizio d'estate, iniziato ieri, che trasforma Yulin, in Cina, nel più grande mattatoio all'aperto del mondo. Cani e gatti, randagi o rubati ai proprietari, vengono ammassati dentro minuscole gabbie, venduti e uccisi per diventare cibo. Più di 5mila animali saranno "bolliti vivi", smembrati e mangiati in tale "manifestazione culinaria". Il consumo di carne di cane è sicuramente diminuito negli ultimi anni, ma il fenomeno del Dog Meat Trade è ancora molto diffuso e non si è affatto fermato malgrado la pandemia da covid-19 e la connessione della diffusione del virus con i wet market asiatici. Afferma Riccardo Manca, Vice Presidente degli Animalisti Italiani: "La Cina ancora una volta si mostra sorda verso la tutela della salute mondiale: presta attenzione solo al suono del profitto, infischiosene della pandemia in atto scoppiata proprio nel loro Paese a causa dei wet market. Per salvare il pianeta e tutti gli esseri viventi che lo popolano bisogna seguire tre linee direttrici: il rispetto di tutti gli animali, l'adozione di uno stile alimentare privo di carne e la tutela dell'ambiente, nostra casa comune. Solo così potremo davvero dare impulso al motore del processo di cambiamento".

La mobilitazione internazionale per fermare la strage di Yulin continua attraverso gli hashtag #StopYulin2021 #BanYulin2021 #StopYulinTorture e attraverso tutte le lettere di protesta da inviare all'Ambasciata cinese in Italia.



Prosegue il teatrino sulle botticelle, mentre i cavalli soffrono sull'asfalto bollente

Quante volte, a Roma, l'amministrazione pentastellata aveva annunciato la svolta a favore delle botticelle romane. Sembrava esserci stato un piccolo passo avanti attraverso l'approvazione del Regolamento sulle "botticelle" che prevedeva lo spostamento del "servizio" in alcuni parchi di Roma e ville storiche, come Villa Pamphilj e Villa Borghese. Il Consiglio di Stato ha sospeso il nuovo Regolamento approvato dall'Assemblea Capitolina: le carrozzelle e i cavalli rimangono così in strada, sull'asfalto cocente, tra smog e caldo torrido. "Si tratta di un teatrino stucchevole che va avanti da troppo tempo. Stop alle carrozzelle, anzi no! C'è la legge nazionale e stanno in città. Anzi no, vanno nei parchi! Questa è la pantomima a cui assistiamo mentre i cavalli vengono schiavizzati. Le esigenze degli animali saranno rispettate unicamente abolendo le botticelle e mettendoli in libertà nel loro habitat naturale. Intanto, pretendiamo l'immediata emanazione dell'ordinanza anticaldo che blocchi la circolazione delle botticelle in presenza di alte temperature", dichiara Walter Caporale Presidente degli Animalisti Italiani. Conclude il Vice Presidente Riccardo Manca: "Urge una riforma del Codice della strada che abolisca per sempre i veicoli a trazione animale. Ora a Roma nel 2021 l'agonia, la sofferenza, la sopraffazione e la schiavitù per le botticelle sono tornate ad essere la norma. Non sono bastate le oltre 10mila firme raccolte dalle associazioni animaliste per la delibera di iniziativa popolare finalizzata all'abolizione della schiavitù delle botticelle. Non è bastato l'esempio di altre città in Italia e nel mondo come Verona e Chicago che hanno abolito definitivamente le macabre carrozze trainate dai cavalli."



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

Professioni infermieristiche: sinergia pluridisciplinare tra Legacoopsociali e Fnopi

Legacoopsociali, l'Associazione Nazionale di settore della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue e FNOPI, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, guardano oltre l'emergenza. E lo fanno in sinergia per potenziare, attraverso l'allargamento della riduzione del vincolo di esclusività oltre le campagne vaccinali, la valorizzazione della professione in termini economici e di carriera, la garanzia di un servizio adeguato anche per la somministrazione dei vaccini nelle strutture residenziali per i più fragili e dell'adeguamento dei servizi all'evoluzione dei bisogni dei cittadini. Si è convenuto sulla necessità di aggiornare la definizione dei contingenti formativi alle reali esigenze di tutti i servizi oltre quelli ospedalieri e gestiti dalla PA, nonché sulla opportunità di aprire un laboratorio sulle traiettorie di specializzazione e sviluppo professionale.



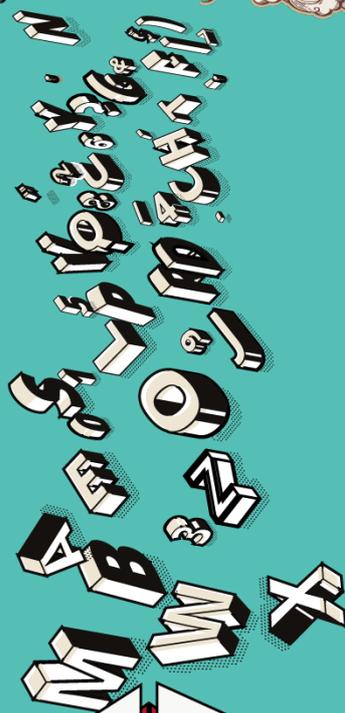
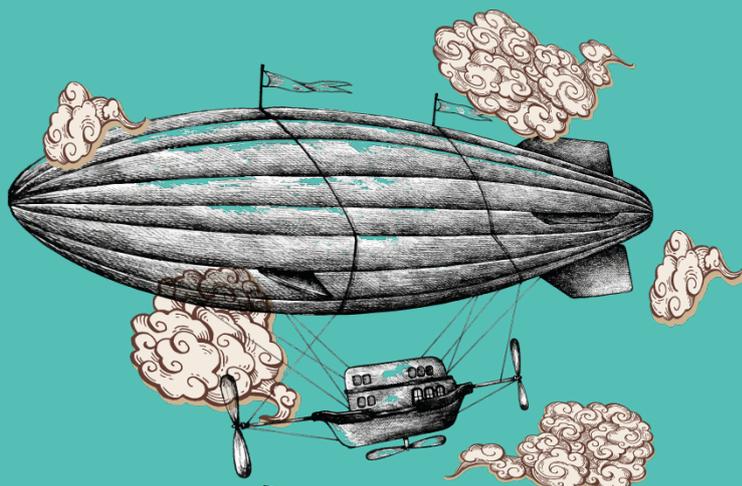
Umbria, caso appalto Asl 2: cooperazione sociale chiede intervento consiglio regionale

Umbria, il caso della gara d'appalto all'Asl 2. "Nei giorni scorsi - affermano Legacoopsociali e Federsolidarietà - abbiamo segnalato per primi all'opinione pubblica, alla Giunta regionale ed ai consiglieri criticità della gara per i servizi socio sanitari dell'Azienda USL 2 che è nei fatti una gara al massimo ribasso, non prevede progetto tecnico e non prende in considerazione i bisogni ed i punti di vista dei fruitori del servizio e dei loro familiari che non sono stati in nessun modo coinvolti nella definizione delle caratteristiche dei servizi messi a gara". "Riteniamo importante - continua Andrea Bernardoni, presidente di Legacoopsociali Umbria - affrontare il tema delle gare al massimo ribasso con un intervento normativo dell'Assemblea Legislativa Regionale che vincoli i Comuni, le USL e le PA: c'è rischio di infiltrazione delle imprese legate alla criminalità organizzata".



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE



www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -